

maggio. Il dottor Germano Lorenzi, candidato di «Comunità Riva» (la civica che comprende esponenti di Forza Italia, Centro-Unità e Patt), è un esperto del caso essendo geologo di professione. Secondo Lorenzi per riuscire a dirimere la matassa è necessario «trovare una soluzione che concili sia il rispetto delle leggi, sia il legittimo desiderio del cittadino, ancor prima degli interessi economico-turistici, di poter usufruire di un percorso d'innegabile valore e bellezza».

Per il geologo rivano una soluzione possibile, «coerente e molto semplice» e peraltro già prospettata, è quella di declassificare l'arteria di collegamento. «Questa scelta politica - sottolinea Lorenzi - consentirebbe tra l'altro di togliere all'amministrazione comunale delle responsabilità che non le competono. Si dovrà perciò dimenticare della sua carrozzabilità, conformando la strada ai normali sentieri di montagna. Così facendo ogni escursionista è libero di percorrere il sentiero a piede o in bicicletta, assumendosi però il rischio d'eventuali incidenti come avviene normalmente per qualsiasi pista o sentiero montano».

L'ADIGE 05.05.99

«Ponale, Provincia ambigua»

Documento ufficiale dei sindaci di Riva e Molina

Una lettera ufficiale di cinque pagine (la prima dopo la frana del 3 febbraio scorso) con in calce le firme dei sindaci di Riva e Molina di Ledro, Cesare Malossini e Angioletta Zecchini. Destinatari il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai e gli assessori ai lavori pubblici, urbanistica, turismo, ambiente e cultura. Per chiedere con decisione il ripristino della vecchia strada del Ponale e l'inserimento entro il prossimo 30 giugno del «progetto di recupero e allargamento a 3 metri della sede stradale nel Piano Triennale Provinciale 2000-2002 di Ripristino e Valorizzazione Ambientale». A giorni il documento arriverà sul tavolo di Dellai e colleghi. Al primo punto della nota, che ripercorre la storia recente e passata della suggestiva strada di collegamento con la Val di Ledro, le amministrazioni comunali interessate affermano di «non condividere l'affermazione che la Provincia abbia fatto o stia facendo opere di supplenza circa la sicurezza della strada del Ponale, quale tratto della Statale 240 dismessa dall'Anas; la messa in sicurezza della caduta massi, dalle frane e dagli incendi della sottostante Statale 45 bis comprende necessariamente - sottolineano Riva e Molina - ed intrinsecamente anche quella della vecchia statale dismessa. Le due strade corrono parallelamente nella ripida costa del Monte Rocchetta costituente un unico ed integrato compendio tuttora intavolato all'Anas, e non ha alcun senso pensare di limitare per zone la sicurezza della strada sottostante rispetto a quella che si snoda a quote superiori: nulla più della tragica frana del 3 febbraio scorso lo dimostra».

Secondo le amministrazioni di Riva e Molina

tra l'altro la procedura escogitata dalla Provincia di Trento sotto il profilo tecnico-amministrativo per gestire la dismissione nonché il mantenimento dell'accessibilità veicolare alla frazione di Pregasina «è connotata di ambiguità sotto il profilo giuridico e richiede tuttora un chiarimento definitivo». «Le Amministrazioni Comunali non dispongono giuridicamente della proprietà della strada della Ponale né la possono acquisire» prosegue la nota inviata a Trento. Dal punto di vista concreto in proiezioni future, la richiesta di Riva e Molina di Ledro («ma anche di altre amministrazioni in ambito comprensoriale») è quella di un «uso esclusivo come percorso pedonale e ciclabile». «Nel tratto parzialmente franato, tra la prima e la seconda galleria, è comunque rimasta praticabile una sezione con larghezza minima di 2 metri rispetto alla larghezza media di 5, non sottesa dal sistema di reti recentemente installate distintamente per le scarpate a monte e a valle; ciò di per sé - affermano ancora i due sindaci - non impedirebbe il transito ciclopeditone previo opportuna recinzione sul lato a valle». Altra richiesta è quella di ripristinare il tratto franato almeno con una larghezza di 3 metri «per essere idoneo al passaggio di mezzi di emergenza o soccorso, in particolare antincendio, e di tipo pesante». Infine, riguardo ad un altro punto del tracciato soggetto a caduta massi in corrispondenza di una gola posta circa a 50 metri lineari a sud della seconda galleria, si sottolinea come la barriera paramassi vada sostituita con un'altra struttura «ad assorbimento di energia posta a lato del monte in modo da non impedire la futura transitabilità dei mezzi di soccorso».

L'ADIGE 08.05.99

Riva e Molina chiamano Trento

Per la «Ponale» una lettera congiunta dei due sindaci

di CLAUDIO CHIARANI

La risposta delle amministrazioni comunali di Riva e di Molina in Provincia, sulla questione della riapertura della vecchia Ponale non si è fatta attendere.

Chiara nei contenuti ed altrettanto precisa: quella strada s'ha da riaprire a tutti i costi. Con lettera datata 6 maggio ed inviata al servizio gestione del Patrimonio stradale in Provincia, i due sindaci chiedono espressamente: «Queste amministrazioni esprimono l'esigenza del mantenimento della vecchia Ponale, limitando la carrozzabilità alle esigenze di emergenza, al monitoraggio delle pareti sovrastanti la Gardesana Orientale, alla funzione di

2500 FIRME

Sono già 2500 le firme raccolte dal comitato "Giacomo Cis" per sostenere la riapertura della "Ponale", un numero considerevole. Millecinquecento sono state quelle messe insieme solo al "Bike festival" e la rivista di settore tedesca "Bike magazine" ne continuerà a raccogliere grazie a un tagliando appositamente inserito nell'edizione di giugno. Due sono state le serate informative sulla strada una tenutasi a Molina di Ledro e una ieri sera a Massone al circolo culturale Bepi Giosef.



antincendio boschivo. Per l'uso pubblico questo va limitato a pedoni e ciclisti quale legittima espressione del godimento delle caratteristiche paesaggistico-storico-naturalistiche dell'area, da assoggettare a tutela anche nel complesso dei Forti, della promozione turistica, sportiva ed escursionistica».

Nella lettera, dopo aver ripercorso dettagliatamente l'iter del passaggio, la questione

della proprietà, il verbale di consegna e di come, in funzione di tali chiarimenti le due amministrazioni comunali, di fatto, non possono provvedere con proprie ordinanze al mantenimento della strada, Cesare Malossini e Angioletta Zecchini ribadiscono l'importanza di mantenere, per una larghezza di almeno tre metri, la carreggiata. L'uso sarebbe esclusivo ciclabile e pedonale, ma man-

Il pittoresco tracciato della Ponale
(foto Fabio Galas)

tenendo tale carreggiata si potrebbe prevedere l'uso per il passaggio di mezzi d'emergenza o soccorso, in particolare antincendio di tipo pesante. In virtù di queste necessità, Riva e Molina congiuntamente chiedono alla Provincia di inserire il progetto di allargamento della sede franata, a tre metri come detto, nel piano triennale provinciale 2000/2002 di ripristino e valorizzazione ambientale di cui alla L.P.32/90. Il tutto senza dimenticare gli accessi alla Tagliata del Ponale ed al complesso delle fortificazioni austriache, un patrimonio da aprire al pubblico non senza un'adeguata sistemazione. E, d riflesso, l'accesso ai sentieri di Cima Capi, della Valletta del Ponale fino alla vecchia centralina di Riva.

E la «febbre» ha contagiato anche i sindaci

Sono a quota tremila le firme per la riapertura della strada del Ponale

RIVA Il 12 maggio è stata una giornata "storica" per la zona del Garda: si è riaperta dopo 98 giorni la Gardesana per Limone e lo stesso giorno si è raggiunta la soglia delle 3000 firme sotto la petizione per la riapertura della vecchia Ponale.

L'avvenimento è stato festeggiato dopo l'annuncio del responsabile della raccolta firme Donato Riccadonna alla sede dell'associazione arcense della "Beppa Gioseff", in occasione della serata storico-documentaria sulla vecchia ponale organizzata dal Comitato "Giacomo Cis." Ed anche ad Arco, come due settimane fa a Molina di Ledro, si è potuto toccare con mano la febbre da Ponale, l'attesa e l'interesse attorno alla vecchia e indimenticata strada, mentre si moltiplicano le manifestazioni pubbliche a sostegno dell'auspicata riapertura pedonale e ciclabile. Un grosso salto in avanti è stato compiuto anche a livello amministrativo, con la lettera congiunta alla Provincia dei due sindaci, Cesare Malossini (Riva del Garda) e Angioletta Zecchini (Molina di Ledro), per richiamare fermamente l'attenzione dell'organo superiore verso la dismessa ma importante via dal punto di vista culturale, turistico, sportivo, ma anche logistico, la tutela della sottostante Gardesana e la possibilità della tagliafuoco o strada di emergenza. Ne ha dato ufficiale notizia all'assemblea l'ing. Pietro Matteotti, illustrando la posizione (finalmente unitaria) dei due Comuni sulla questione: a cominciare dalla richiesta di inserire entro il 30 giugno nel piano triennale provinciale di Ripristino e Valorizzazione ambientale il progetto di allargamento a 3 metri della sede stradale franata lo scorso 3 febbraio. Qualche cosa si è già ottenuto, se sul tratto di strada pericolante in questi giorni è stato realizzato un parapetto a difesa dei passanti. La relazione sul grado di pericolosità del tratto di montagna e le terapie per farvi fronte è quindi stata svolta dal geologo dottor Ennio Lattisi, con interessanti precisazioni sul tema delle responsabilità. La storia e tecnica costruttiva, davvero ingegnose non solo dati i tempi, 150 anni fa, come poté ammirare l'imperatore Francesco Giuseppe nel 1852, ma anche per l'attualità, sono state al centro delle relazioni del geometra Bernardino Toniatti e di Livio Cassoni. Il clou della serata è venuto infine dalla presentazione di due filmati di Mauro Zattera sulla Ponale e le fortificazioni, "Una strada...una storia", realizzati su documenti originali e su testi di Riccadonna: un tuffo nella nostalgia ma anche nella rievocazione di un passato che non è affatto sepolto o dimenticato.

Proseguono anche le settimane prossime le iniziative del Comitato per la riapertura pedonale e ciclabile della vecchia via, con la presenza del tavolino per le firme in piazza Cavour le domeniche e alla manifestazione "Rampiledro" di domani.

Basso Sarca e Ledro

L'ADIGE

39

venerdì
21 maggio 1999

E' prevista una perizia geologica. Domenica la «Lumaka bike» Ponale, sopralluogo di Casagrande

di CLAUDIO CHIARANI

La Provincia Autonoma di Trento nelle persone dell'assessore ai lavori pubblici, Sergio Casagrande, e di quello all'ambiente, Iva Berasi, era a Riva ieri per rendersi conto di persona della questione Ponale.

Accompagnati da Cesare Malossini, sindaco reggente e Pietro Matteotti, assessore ai lavori pubblici di Riva, con la consulenza dell'ing. Pellegrini dell'ufficio tecnico del comune, sotto una pioggia battente, Berasi e Casagrande sono saliti a piedi alla frana. Anche Angioletta Zecchini, sindaco di Mol-

ina, e firmataria della lettera congiunta inviata di recente in Provincia sulla questione, è intervenuta al sopralluogo, nel quale Casagrande ha voluto personalmente rendersi conto dello stato delle cose. Dalla frana del 3 febbraio scorso altre grosse cadute di massi non vi sono state, la zona interessata dal movimento franoso presenta un restringimento della carreggiata che, con opportuna

barriera, si può rendere sicuro al transito. Il comune ha evidenziato come, oltre all'aspetto escursionistico, la vecchia Ponale possa rivestire importanza vitale in caso di emergenze quali incendi boschivi o interventi a persone in difficoltà. Resta fondamentale stabilire la volontà della Provincia nel declassare a sentiero forestale la strada, togliendo quindi ogni responsabilità diretta a

Giunta. Ad un professore di Trieste sarà dato incarico ufficiale di redigere una perizia geologica, sia sulla Ponale che sulla sottostante Gardesana. Intanto il Comitato Giacomo Cis (4000 firme già raccolte) ha indetto per domenica mattina, ritrovo ore dieci in Piazza Tre Novembre, il ritrovo per il primo «Lumaka Bike», pedalata lenta come è stata definita, aperta a tutti per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito. Per non intralciare la viabilità, da Riva si andrà ad Arco via Ceole, poi a Torbole lungo la ciclabile e di nuovo a Riva. Il traguardo per i partecipanti è alla pizzeria Spaghetti Haus.

Lumaka Bike per la Ponale

Il comitato Giacomo Cis raccoglie firme pedalando

ALTO GARDA. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla questione della strada del Ponale, sempre chiusa anche al transito pedonale e ciclabile in seguito alla frana del 3 febbraio, il comitato Giacomo Cis ha promosso per domani l'organizzazione di una «Pedalata lenta».

Lo scopo è di raccogliere ulteriori consensi a favore della riapertura della vecchia Ponale, tracciato dall'insuperabile fascino panoramico, nonché unico collegamento a disposizione di chi ama muoversi in bicicletta tra il Basso Sarca e la valle di Ledro (nel tunnel è infatti tassativamente vietato il transito ai cicli-

sti, cosicché è di fatto impedito ogni collegamento ciclistico tra le due metà dello stesso comprensorio).

Unitamente al valore storico che essa rappresenta, per le innumerevoli fortificazioni esistenti della prima Guerra, alla «Tagliata del Ponale» - scala scavata nella roccia che collega la seconda galleria con il lago di Garda - la vecchia Ponale costituisce, purché fatta oggetto di regolari interventi di controllo e manutenzione, un prezioso strumento di salvaguardia contro la caduta di massi sulla sottostante Gardesana occidentale, con possibilità d'accesso ai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco o di Trentino Emer-

genza in caso d'urgenza.

Alla «Pedalata lenta», meglio nota come «Lumaka Bike», sono invitati tutti i cittadini sensibili al problema: il ritrovo è stato fissato in piazza Tre Novembre a Riva, proprio sotto la Torre Apponale, alle ore 10. Il percorso si snoderà, per non intralciare la viabilità (già in difficoltà per sé stessa) attraverso le frazioni di Ceole e Varignano fino ad Arco, per proseguire poi lungo il percorso ciclabile lungo il Sarca fino a Torbole. Arrivo e spaghetta per tutti presso il noto ristorante «Spaghetti Haus» di Camilloi Rezzaghi a Riva. Durante il percorso saranno raccolte firme per la riapertura.

Alto Adige 22.5.99

ALTO ADIGE
23.5.99

28

Oggi alle 10 sotto la Torre parte la Lumaka Bike

Piano piano in bicicletta per raccogliere le firme di chi vuole recuperare la Ponale

ALTO GARDA. Lentamente non soltanto per protesta, ma anche e soprattutto per raccogliere quante più firme possibile a sostegno della mobilitazione per la riapertura della vecchia strada della valle di Ledro. Procederà così il gruppo di amanti delle escursioni in ram-pichino che accoglierà l'invito del Comitato Giacomo Cis a partecipare, questa mattina, alla Lumaka Bike.

La Ponale
ai bei tempi
quando era
uno dei
percorsi
preferiti
dagli
amanti delle
escursioni
in mountain
bike



Al contrario di ciò che potrebbe far intendere il titolo della manifestazione, che si rifà alla «lumaca» dei camion per la costruzione di un nuovo collegamento tra Basso Sarca e Vallagarina, i ciclisti non vogliono ostacolare il traffico veicolare, peraltro già caotico per conto suo. Seguiranno perciò un percorso il più possibile lontano dalle strade battute da macchina e pullman. Il ritrovo è fissato per le ore 10 in piazza Tre Novembre a Riva, ai piedi della Torre Apponale. Di lì i ciclisti si dirigeranno verso Ceole, da dove proseguiranno verso nord per fare tappa a Varignano e poi Arco. Qui il gruppo imboccherà la pista ciclabile per scendere di

nuovo verso il Garda costeggiando il Sarca. Torbole è l'ultima meta dell'itinerario della «Pedalata Lenta», che si concluderà con una grande spaghetta presso la Spaghetti Haus di Riva.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti coloro che sono in qualche modo interessati alla riapertura della Ponale. Quindi a far numero sono chiamati non solo gli appassionati di mountain bike, per i quali la vecchia ledrense rappresentava uno dei percorsi più belli e impegnativi, ma anche i cittadini convinti del valore storico e paesaggistico della Ponale, chiusa a qualsiasi tipo di traffico dal giorno in cui una frana ne ha disintegrato una porzione.

Oggi la pedalata ecologica per sollecitare la riapertura della strada

«Lumaca bike» per la Ponale

Una pedalata ecologica per sensibilizzare gli amministratori sulla prolungata chiusura dell'ex statale del Ponale, avvenuta lo scorso tre febbraio, è in programma oggi a Riva del Garda, con ritrovo alle ore 10.00 in Piazza Tre Novembre sotto la torre Apponale. Dopo la chiusura della statale l'unica possibilità di raggiungere la Val di Ledro è attraverso il tunnel dell'Agnese, praticamente vietato ai ciclisti per la

sua lunghezza di quattro chilometri. Ecco perché con la «pedalata lenta» si intende riproporre il problema della riapertura della statale del Ponale, almeno agli appassionati della bicicletta, in quanto caratterizzata da un insuperabile fascino panoramico e storico, viste le numerose fortificazioni risalenti all'impero Austro-Ungarico che si incontrano sul suo tracciato. Secondo i promotori la statale del Ponale rap-

presenta una salvaguardia di caduta massi sulla sottostante Gardesana Occidentale e via di accesso ai mezzi di soccorso quali Vigili del Fuoco e Trentino Emergenza. Per evitare intralci all'intasato traffico della «Busa» la «Pedalata lenta» si svolgerà per le frazioni di Ceole e Varignano, fino ad Arco, per proseguire poi lungo la ciclabile sino a Torbole. Arrivo con spaghetteria alla «Spaghetti Haus» di Riva del Garda.



La Ponale sgomberata dai detriti della frana del 3 febbraio scorso

Oltre cento ciclisti alla manifestazione del comitato Cis

«Lumaca - bike»

Per la riapertura della Ponale

di CLAUDIO CHIARANI

Un centinaio circa i ciclisti che ieri hanno preso parte alla prima «Lumaca Bike», pedalata lenta promossa dal comitato Giacomo Cis per la riapertura della vecchia Ponale. Il concentramento e la partenza sono stati dati dagli organizzatori alle ore 10.30 da Piazza Tre Novembre, dove era stato allestito il punto di raccolta firme che poi ha seguito il gruppo dei ciclisti nelle piazze di Arco e di Torbole. Attendarsi forse una partecipazione più

numerosa, sarebbe stato molto ottimistico, ma se nessuno ci fosse stato, sarebbe andata molto peggio. Invece si sono raccolte oltre duecento firme, molti ciclisti si sono accodati lungo il percorso e, alla fine, una cinquantina sono arrivati alla Spaghetti Haus per la spaghetteria finale. Adesso il comitato ha in programma a breve, una serata a Riva con proiezione del filmato storico di Mauro Zattera e la mostra di vecchie fotografie e cartoline della Ponale, poi se le risposte dagli amministratori tarderanno ad arrivare, una seconda lu-



maca bike che conta di raggruppare molti più ciclisti di ieri è già in programma. La strada, che oltre all'aspetto escursionistico e ciclistico presenta il non poco trascurabile aspetto turistico, per la pre-

senza delle vecchie fortificazioni austriache e della magnifica «Tagliata del Ponale», è stata visionata in settimana dall'assessore Sergio Casagrande che ha voluto rendersi conto di persona dei lavori. Lo stes-

In programma tra breve tempo altre iniziative

so riferirà in Provincia che dovrà esprimersi in merito. L'amministrazione di Riva si è comunque espressa a favore della riapertura, attendendo comunque l'esito di una perizia geologica che dovrà sancire lo stato delle pareti sovrastanti. Non va dimenticato il travaglio degli operatori di Limone, penalizzati fortemente dalla chiusura della Gardesana orientale in seguito alla frana, frana che poteva, forse, essere mantenuta sotto controllo con adeguati monitoraggi ed interventi di pulizia delle pareti sulla vecchia Ponale.

ALTO GARDA. Anche il tempo, sciorinando sole caldo e cielo terso, ha reso omaggio ieri mattina agli appassionati della bicicletta che hanno deciso in buon numero di aderire all'invito del comitato Giacomo Cis e si sono schierati puntuali al via della 1ª Lumaka Bike: manifestazione promozionale alla quale il comitato, che si propone di ottenere la riapertura della vecchia strada del Ponale, all'uso pedonale e cicloturistico, si è affidato per raccogliere firme e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema che sta cuore. Non più soltanto agli irriduci-

Affollatissima la prima Lumaka Bike La Ponale sta a cuore proprio a tutti

bili appassionati rivani, ma ad un più vasto pubblico alto-gardesano, al quale si aggiungono anche le migliaia di bikers di lingua tedesca per i quali la salita lungo gli spettacolari tornanti della discesa statale Ledrense rappresenta spesso lo scopo principale d'un viaggio di parecchie centinaia di chilometri.

Lumaka Bike ha preso le mosse poco dopo le 10 da piaz-

za 3 Novembre seguendo il fuoristrada dell'organizzazione attrezzato con bacheca informativa e tavolo per la raccolta volante delle firme e, procedendo a lentissima andatura, ha raggiunto Ceole, Varignano, Arco, per concludersi in uno dei locali caratteristici del Linfano, dove la manifestazione promozionale di è trasformata in happening per intere famiglie.



Il gruppone dei manifestanti per la Ponale alla partenza

Di Stasio: «La riapertura della Ponale sta a cuore alla gente»

«Lumaca bike», si replica quando riapre la litoranea

«E' stato comunque un successo», ci ha dichiarato il coordinatore del Comitato "Giacomo Cis", Fabrizio Di Stasio, soddisfatto di come la prima edizione della "Lumaca Bike" sia andata a buon fine. «Questo è un segno di quanto la questione stia a cuore alla gente - ha proseguito Di Stasio - di come le cose semplici, fatte col cuore, senza risorse finanziarie, siano in grado anche di muovere i più ostici». Il corteo di ciclisti, composto da oltre un centinaio di persone, ha percorso la "Busa" lentamente,

su strade secondarie e sulla ciclabile Arco-Torbole, proprio per non intralciare la viabilità in un giorno delicato come la Pentecoste. «La nostra intenzione ha concluso Di Stasio - è di programmare per il giorno in cui sarà riaperta la litoranea Riva-Torbole nei due sensi, la seconda "Lumaca Bike", oltre agli appuntamenti (come la serata a Riva, n.d.r.) già fissati. E questo finché non otterremo quello per cui stiamo lottando, con l'aiuto della gente e del volontariato».

C.I.C.

Fabrizio Di Stasio, alla guida del comitato organizzatore della "Lumaca bike", al banchetto per la raccolta firme a favore della riapertura della Ponale



AD 65 25.5.99

IN DIFESA DELLA VECCHIA PONALE

Il giorno 14 aprile 1999, presso il centro sociale di Molina di Ledro, si è costituito ufficialmente il comitato "Giacomo Cis", che intende mettere in atto una serie di iniziative, per far riaprire la "Vecchia Ponale".



La serata ha avuto inizio con la proiezione di un breve filmato a cura di Mauro Zattera con bellissime panoramiche della vecchia strada del Ponale a strapiombo sul lago di Garda, delle fortificazioni storiche presenti su tutto il versante della montagna ed infine della ferita che la recente frana ha lasciato ben visibile sul costone. Il gruppo spontaneo formatosi nel Basso Sarca a difesa della panoramica, guidato da Fabrizio Di Stasio, ha poi dibattuto sulle possibili strade da intraprendere per ottenere l'apertura della via, almeno come percorso ciclo - pedonale.

Il sindaco di Molina, Angioletta Zecchini, ha illustrato brevemente l'iter burocratico fin qui seguito per far pressione presso l'ANAS prima e la Provincia poi, e si è dichiarata favorevole all'apertura della strada sia per l'importanza storica che essa rappresenta che paesaggistica e sportiva. Considerate che le pressioni politiche da parte delle amministrazioni dei Comuni di Molina e di Riva del Garda vanno avanti ormai da qualche anno; considerate le pressioni da parte della Fondazione Pinter e delle diverse associazioni sportive e turistiche; la stranezza è proprio rappresentata dal fatto che nonostante non siano emerse contrarietà da parte di chicchessia, a perseguire questo progetto, la soluzione di questo problema sia ben lungi dall'essere presa in considerazione.

Attualmente i comuni non hanno alcun potere per potersi muovere, infatti la gestione delle strade statali è passata, dal 1 luglio 1998, dall'ANAS

25

Più avanti si imbatte in qualche famiglia

Un biker si infila nella strada proibita

ga dentro. Vedere una strada «vietata» percorsa da centinaia di utenti è - lo ripetiamo - una vera buffonata. Chi non sa la storia, ride. (s.m.)

bero che la strada fosse resa sicura. A questo, è chiaro, non ci arriveremo mai: costerebbe troppo. La logica dice invece che la Ponale dovrebbe

LA VIABILITÀ
DEI BUFFONI



Il divieto, come è noto, è stato sfoderato per l'ennesima volta dopo la frana che ha travolto l'antica strada. Ed ai vari cartelli, in più lingue, è stata aggiunta, all'imbocco del percorso, una bella cancellata ed una rete metallica. Ostacoli che però sono stati sbrecciati e manomessi in men che non si dica. Così verso la valle di Ledro salgono a frotte i ciclisti e perfino le famiglie con i bambini. Italiani e stranieri. Tutti con quella «disobbedienza civile» che è benedetta dal-

RIVA. Capina, ma in un re della «bu transito (pe chia strada za. Standoce va, di bikers del divieto, una mezzore

la complicità rita, che sa quello che chiudono gli mente, diciat temente la m sta di control to che ha ser la Provincia. gliendo firme Ponale e i pr